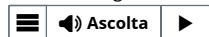


Ricerca. Addio a Wilmut papà della pecora Dolly, “pentito” della ricerca sugli embrioni

Francesco Ognibene lunedì 11 settembre 2023



Morto a 79 anni lo scienziato inglese che nel 1997 annunciò al mondo di aver creato il primo mammifero "fotocopia". Nel 2011 abbandonò la ricerca sugli embrioni umani perché "troppo rischiosa"



Ian Wilmut

Di lui si ricorderà di certo che è stato il “papà di Dolly”, la pecora clonata che nel 1997 mise sottosopra la comunità scientifica: era il primo mammifero del quale veniva creata in laboratorio una fotocopia genetica, sebbene poi il suo precoce invecchiamento e la morte prematura fece capire che non sarebbe stata una passeggiata. Sarà purtroppo ricordato di meno il suo ripensamento nel 2011 sull’opportunità di fare ricerca sugli embrioni umani per arrivare a un’analoga clonazione, una frontiera ritenuta «troppo rischiosa e non promettente» dall’embriologo inglese morto a 79 anni per le complicanze del Parkinson di cui soffriva. La clonazione di Dolly al Roslin Institute di Edimburgo gli fruttò una fama planetaria e aprì gli occhi di molti sulle potenzialità di una scienza che non sembrava arrestarsi di fronte a nulla che fosse tecnicamente possibile. Il nome di Wilmut dunque è indissolubilmente legato non solo alla scienza ma anche alla bioetica, cioè alla capacità di porsi interrogativi di senso e di scopo sulla ricerca e la sperimentazione.

Wilmut illustrava così la sua scoperta: «Far nascere Dolly è stato come aprire la porta di una stanza sconosciuta e che occorrerà molto tempo per esplorare». Il primo obiettivo «sarà contribuire a risolvere il problema dei trapianti utilizzando organi di animali,

come i maiali, geneticamente modificati e clonati in modo da riprodurre esattamente le stesse caratteristiche».

«Abbiamo perso uno dei più noti pionieri della ricerca scientifica – scrive sul sito dell’università scozzese il preside e vice cancelliere sir Peter Mathieson dando la notizia -. Siamo profondamente rattristati dalla notizia della morte di sir Ian Wilmut» che «è stato un titano del mondo scientifico. A capo del gruppo dell’Istituto Roslin che ha clonato la pecora Dolly, il primo mammifero a essere clonato a partire da una cellula adulta, ha trasformato il pensiero scientifico del suo tempo. Quel traguardo continua ancora ad alimentare molti dei progressi che oggi vengono fatti nella medicina rigenerativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI AVVENIRE: IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

(<https://www.avvenire.it/Account/Registernewsletter?sectionUrl=newsletter&nc=02>)